

CANAL GRANDE ■ MANTENGOLI A PAGINA 10

Barche in corteo contro Mose e grandi navi



La manifestazione contro le grandi navi

“No grandi navi” tra goliardia e protesta

Corteo acque da Rio di Cannaregio alla Pescheria: una topa trasformata in carcere con le foto degli inquisiti per il Mose

» Una trentina di imbarcazioni pilotate da “pirati” e business men in giacca e cravatta. Valigie di banconote con il volto di Costa che vuole lo scavo del Contorta di Vera Mantengoli

Le barche allegoriche contro le grandi opere e le grandi navi hanno sfilato ieri pomeriggio portando musica e colore tra i canali. Il corteo, organizzato dal Comitato No Grandi Navi e da Laguna Bene Comune, è partito sulle 14.30 da Rio di Cannaregio, il centro del Carnevale popolare, per arrivare sulle 16.30 in Pescheria a Rialto, il cuore di Venezia, passando per Fondamenta della Misericordia. Qui il traffico acqueo ha subito dei rallentamenti, dovuti alla quantità di barche che si sono concentrate sul Canal Grande. Il centinaio abbondante di manifestanti si è poi riunito in Pescheria per continuare la manifestazione e presentare la versione definitiva del libro bianco “Venezia, la laguna, il porto e il gigantismo navale. Le grandi navi fuori dalla laguna” di Gianni Fabri e Giuseppe Tattara.

L'appuntamento per la partenza era previsto alle 14 al Ponte delle Guglie. Le barche, una trentina tra remi e moto-

re, erano in prevalenza pilotate da pirati e piratesse con tanto di occhio bendato, ma non mancavano quelle con i business men in giacca e cravatta che sfoggiavano valigie piene di banconote con stampato il volto di Paolo Costa, presidente del porto e promotore dello scavo del canale Contorta. Non tutti gli uomini di affari erano liberi di remare in questa manifestazione che ha cercato di unire la goliardia del Carnevale con la protesta.

Alcuni di questi uomini d'affari sono infatti stati rinchiusi nella topa “Santa Maria Maggiore”, dal nome della prigione veneziana, dietro le sbarre. I loro volti, fotocopiati su fogli di carta, erano affissi sulla gabbia galleggiante su cui si legge “No Mose”, “La retata storica”, “I quaranta ladroni” e “Grandi Opere Grandi Mafie”. Nella prigione appaivano rinchiusi l'ex sindaco **Giorgio Orsoni**, l'ex governatore del Veneto Giancarlo Galan, l'ex assessore ai Trasporti Renato Chisso, l'ex presidente della Mantovani Piergiorgio Baita, l'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Carlo Mazzacurati, insieme a Paolo Costa.

Non molto distante spiccava la ciminiera gialla della “Costa Inquinosa” e della “Costa Discordia” da cui usciva un perenne fumo blu. Poi c'era l'imbarcazione del futuro candidato sindaco “Ascanio Dalecase” dell'Assemblea so-

ziale per la casa (da qui il nome del simbolico candidato). Si trattava della barca con una casetta disegnata su un lenzuolo, con tetto di mattonelle rosse e fiori alla finestra con le tendine colorate. Sulle pareti c'era anche un graffito con scritto “La casa è un diritto”.

C'erano anche i Cobas Autorganizzati con lo striscione “Il governo affonda Venezia, ma salva le grandi navi” e anche il candidato pentastellato Davide Scano. Non mancava un mini laboratorio di serigrafia che produceva al momento maschere, mentre la musica si diffondeva per tutta la città. E poi le bandiere simbolo della battaglia dei comitati. «Il prossimo appuntamento», ha detto Luciano Mazzolin di Ambiente Venezia, «è per il 15 marzo a Torino per la prima udienza del Tribunale Permanente dei Popoli. Oggi siamo contenti e guardiamo avanti. Il progetto del Canale Contorta è stato bocciato, mentre quelli di Boato e De Piccoli hanno ricevuto pareri positivi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Una delle barche del corteo "No grandi Navi" transita davanti alla Ca' d'Oro sul Canal Grande



Il corteo in rio di Cannaregio

(foto Interpress)



La topa trasformata in carcere con le foto degli inquisiti per lo scandalo legato alla costruzione del Mose



Spazio alla campagna elettorale